

# EL

N. 12 del 30 agosto 2006



*Periodico di approfondimento tematico per gli eletti negli Enti Locali  
a cura del Coordinatore Regionale dell'Emilia-Romagna On. Isabella Bertolini*

## MOZIONE DI CONDANNA SU PARAGONE TRA ISRAELE E NAZISMO DIFFUSO DALL'UCOII

UCOII, On. Bertolini: "Una mozione di Forza Italia in tutte assemblee elettive dell'Emilia Romagna per chiedere al governo Prodi provvedimenti esemplari"

Sarà presentata dai **Gruppi di Forza Italia in tutte le Assemblee elettive dell'Emilia-Romagna** una mozione in cui si invita il Governo ad assumere "immediati ed esemplari provvedimenti" nei confronti dell'UCOII (Unione delle comunità e delle organizzazioni islamiche in Italia) e ad attivare tutte le iniziative per impedire la diffusione di messaggi "inneggianti alla guerra santa, al radicalismo islamico, al martirio omicida, al terrorismo contro l'Occidente, alla distruzione di Israele, al razzismo antisemita, all'intolleranza verso la cristianità, alla dissimulata disubbidienza verso le leggi e le regole italiane".

Lo ha annunciato l'**On. Isabella Bertolini, Coordinatore regionale di Forza Italia**, ricordando che "il manifesto, fatto pubblicare a pagamento dall'UCOII su tre testate nazionali, condannato dalla quasi totalità del mondo politico e culturale italiani per i contenuti razzisti ed antisemiti e per la palese falsificazione della storia, è solo l'ultimo di una serie di episodi a firma UCOII, sempre contraddistinti da travisamenti della realtà in chiave antebraica, inneggianti alla predicazione dell'odio, all'apologia del terrorismo suicida, ad una interpretazione distorta e politicizzata del testo sacro dell'Islam".

Nel documento si ricorda che altre Associazioni islamiche, che siedono nella Consulta presso il Ministero, hanno preso le distanze dall'attività dell'UCOII, che, secondo quanto riportato dalla stampa, sarebbe un'emanazione dei Fratelli Mussulmani, un'organizzazione fuori legge in quasi tutti gli Stati Arabi, e vanterebbe, senza riscontri, di controllare gran parte delle moschee in Italia, rappresentando in realtà una vera e propria forza politica che strumentalizza la religione per affermare il proprio potere, anche imponendo alla comunità di riferimento una visione estremista e fondamentalista".

"Visto che i vertici dell'UCOII hanno detto di non temere l'espulsione dalla Consulta, né hanno alcuna intenzione di ritrattare pubblicamente quanto scritto nel manifesto, - ha dichiarato Bertolini - chiediamo che ci sia una diffusa e ferma condanna da parte di tutte le Istituzioni democratiche nei confronti di questa associazione, poiché, se sottovalutato e lasciato passare senza conseguenze, il suo comportamento ricattatorio ed arrogante diverrebbe naturale per chiunque intenda imporre i modi e le regole del fondamentalismo e del radicalismo non solo alla nostra società, ma anche a quelle associazioni islamiche più aperte al dialogo".

# Annuncio a pagamento dell'UCOII: "Israele come il nazismo"

di Virginia Piccolillo e Magdi Allam, tratto dal Corriere della Sera del 20 agosto 2006

*L'Ucoii ha pubblicato a pagamento sul **GIORNO**, la **NAZIONE**, il **RESTO del CARLINO** sabato 19 agosto 2006, un annuncio nel quale, con l'ausilio di falsificazioni storiche di varia natura (per esempio la moltiplicazione del numero dei morti a Qana nel 2006 e a Sabra e Chatila nel 1982, l'attribuzione di questa strage a Israele anziché ai falangisti cristiani, il silenzio sui pogrom antiebraici del 1936...) Israele viene paragonata al nazismo.*

*Ecco il testo della cronaca pubblicata dal **CORRIERE della SERA** il 20 agosto 2006:*

ROMA — «Dedicate 5 minuti a questa lettura e pensate che mentre state leggendo ci sono innocenti che muoiono». Inizia così l'annuncio- choc, intitolato «Ieri stragi naziste-oggi stragi israeliane», pubblicato ieri su Resto del Carlino, Nazione, Giorno, e Qn dall'Ucoii: l'Unione delle comunità islamiche in Italia. Una pagina intera acquistata, specifica l'associazione che aderisce alla consulta islamica del Viminale, per dire quello che «una vergognosa e sistematica censura stravolge». A partire dal «bilancio agghiacciante» della «sesta guerra sferrata da Israele contro il Libano»: «Oltre 100 persone hanno trovato la morte in sole 4 settimane: più di un quinto della popolazione si trova senza un tetto, decine di migliaia sono i feriti». Per concludere con un'equazione: «Marzabotto = Gaza = Fosse Ardeatine = Libano». E con un monito: «Ora nessuno potrà dire: Io non lo sapevo». Ma soprattutto soffermandosi sull'elenco di 70 «massacri» «della guerra israeliana contro il Libano e la Palestina».

**I MORTI** — La doppia lista di «fatti storici della guerra israeliana» incolonna date, eventi e numeri di vittime, in alcuni casi superiori a quelli riportati dalle cronache e talvolta anche a quelli accertati dalle autorità libanesi e palestinesi. Per la Palestina il computo di morte iniziato con il «massacro di Gerusalemme» del 1937 (2 morti), annovera quello di Deir Yassin a cui attribuisce 254 vittime. E comprende due stragi di Gaza: una del 1956 con 500 morti e una del 2006 con 100 morti. Per il Libano l'elenco si apre con 105 morti a Salha nel 1948. In neretto si evidenziano 3.500 vittime per Sabra e Chatila. Si ricorda il «primo» massacro di Cana con 106 morti. E si chiude con il «secondo», quello del bombardamento del 30 luglio scorso sulla scuola di bambini, cui attribuisce 60 vittime.

Il presidente dell'Ucoii, Mohamed Nour Dachan, spiega: «Davanti a una tragedia così grave, l'informazione era distorta e non si riusciva a capire chi era l'accusato e chi l'accusatore». E aggiunge: «Se ci saranno polemiche è perché sono state portate allo scoperto le tragedie israeliane».

*Di seguito, l'editoriale di Magdi Allam sulla vicenda, da noi totalmente condiviso:*

Se un gruppo di estrema destra o estrema sinistra avesse chiesto una pagina di un giornale per lanciare un messaggio farneticante che recita «Ieri stragi naziste, oggi stragi israeliane», certamente si sarebbe scontrato con un netto rifiuto. Agli estremisti islamici dell'Ucoii (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia) è andata diversamente.

Perché gli estremisti islamici dell'Ucoii sono pienamente legittimati dalle istituzioni e dallo Stato, il loro presidente Nour Dachan siede in seno alla Consulta per l'Islam italiano istituita dal ministero dell'Interno, affermano di controllare l'85% delle moschee e ritengono di essere i veri rappresentanti dell'insieme dei musulmani in Italia.

Non importa se è un'organizzazione che nega il diritto di Israele all'esistenza e ne predica la distruzione, che legittima il terrorismo palestinese e gli attentati in Iraq e Afghanistan contro le forze multinazionali, che mira a monopolizzare il potere tra i musulmani nostrani e a concorrere alla nascita della Umma, la nazione islamica ovunque nel mondo, in sintonia con la strategia eversiva e talvolta violenta dei Fratelli Musulmani.

Non importa se nell'inserito pubblicato a pagamento dal Quotidiano Nazionale l'Ucoii mira a consolidare agli occhi degli italiani un'immagine demonizzante e sanguinaria di Israele elaborando l'equivalenza «Marzabotto = Gaza = Fosse Ardeatine = Libano».

Non importa se in un comunicato del primo agosto scorso, commentando la strage di Cana, l'Ucoii afferma che «è il segno di un'ulteriore escalation criminale di uno Stato nato nella pulizia etnica, cresciuto e consolidato nella violenza e nell'ingiustizia e che, Iddio non voglia, finirà per essere la tragedia definitiva del suo stesso popolo».

Non importa se il presidente Dachan, contraddicendo i comunicati ufficiali dell'Ucoii emessi l'11 marzo 2004 e il 7 luglio 2005, ha sostenuto (articolo di Jenner Meletti su Repubblica del 18 agosto scorso) che gli attentati di Madrid e Londra sarebbero opera dei «servizi segreti che forniscono le armi e dettano gli orari». Così come sarebbe «una grande falsità» il piano per far esplodere simultaneamente una decina di aerei in partenza da Londra: «Volevano distogliere l'attenzione da ciò che sta succedendo in Libano e hanno inventato tutto, così i musulmani diventano il pericolo. (...) Negli aeroporti si fanno controlli pesanti e si dà fastidio ai passeggeri così imparano a odiare i musulmani».

Non importa se il portavoce dell'Ucoii, Hamza Roberto Piccardo, ha avuto l'ardire di scrivere al ministro dell'Interno Amato, il 12 agosto scorso, all'indomani dell'annuncio del fermo di una quarantina di islamici, che «non è così che si fa antiterrorismo, l'operazione è stata presentata dal ministero come di contrasto al terrorismo e l'aggetti-

vo "islamico" si è sprecato per indicare l'ambiente in cui cercare i terroristi»; ammonendo Amato a dire «a chiare lettere che noi musulmani stranieri e italiani siamo risultati estranei, una volta di più, a ogni attività suscettibile di mettere in pericolo la sicurezza collettiva e l'ordine pubblico».

Per verificare la realtà dell'ideologia dell'odio, della violenza e della morte che anima l'Ucoii, al pari di Hamas e dei Fratelli Musulmani, basta dare in queste ore uno sguardo al sito gestito da Piccardo [www.islam-online.it](http://www.islam-online.it). Vi si può leggere il messaggio del 24 luglio della Associazione Islamica «Imam Mahdi», in cui si invitano «tutti gli uomini di buona volontà (...) ad adoperarsi per contribuire anch'essi a porre fine una volta per tutte al sedicente "Stato d'Israele", a questo incubo orrendo, a questo mostro immondo che si nutre di sangue innocente». O il messaggio dal titolo «La premiata impresa di pulizie israeliana», di Carlo Bertani, del 30 luglio 2006, ripreso da [www.disinformazione.it](http://www.disinformazione.it), che inizia così: «Mentre in Italia ci trastulliamo fra un voto di fiducia e uno sciopero dei farmacisti, la premiata ditta Tsahal & Mossad ha dato inizio alla pulizia etnica del Libano meridionale».

A noi non resta che prendere atto che oggi in Italia predicare e aizzare le masse a distruggere Israele è assolutamente lecito, che la stampa nazionale gratuitamente o a pagamento diffonde dei messaggi inequivocabilmente ostili al diritto all'esistenza di Israele. E che tutto ciò viene considerato libertà di espressione. Nonostante si tratti in realtà del fulcro dell'ideologia del terrore di cui tutti noi siamo testimoni e vittime.

## Scatto all'indietro che non può ammettere silenzi

*Editoriale di Carlo Cardia, tratto da Avvenire del 22 agosto 2006*

Sarebbe un errore sottovalutare il manifesto fatto pubblicare dall'Ucoii su alcuni giornali, e non coglierne il significato che va al di là delle assurde tesi sostenute e dei simboli storici utilizzati. Sarebbe un errore anche perché esso costituisce solo l'ultimo degli interventi che nello spazio di pochi giorni la stessa organizzazione ha operato, negando la realtà dell'attentato sventato a Londra, contestando i provvedimenti adottati dalle forze di polizia italiana nei confronti di persone sospette, e interpretando in modo riduttivo la sconvolgente vicenda della ragazza pachistana uccisa in ambito familiare.

Questo breve elenco, forse neanche completo, dice che l'organizzazione in questione sta operando una scelta. Quella di intervenire, con una qualche presunzione di rappresentanza dei musulmani che vivono in Italia, e di proporsi come punto di riferimento nell'esprimere giudizi e valutazioni di natura politica e sociale su eventi italiani e stranieri. Ciò vuol dire che l'Ucoii, anziché agire come organizzazione confessionale che rappresenta una parte (non si sa quanto grande) degli islamici italiani, si sta ormai muovendo come una struttura politica che dà voce a tesi, ed opinioni, non soltanto contrarie a verità storiche elementari, ma che filtrano a loro volta da ambienti dell'estremismo islamico diffuso in Medio Oriente.

Se si inquadra bene questa scelta si deve prendere atto che si tratta di un salto di qualità, che richiede una risposta, e che va valutato in tutte le sue implicazioni. È un fatto molto positivo che altre organizzazioni islamiche italiane abbiano reagito, con forza e intelligenza, alle assurdità sostenute nel manifesto dell'altro giorno, e ne abbiano colto le pericolose implicazioni.

Occorre allora che si prenda atto di questa mutazione, e del fatto che si è di fronte ad un gruppo che agisce come forza politica, sempre più venato di estremismo e di stereotipi antisemiti. Ed è necessario che lo Stato, ed i suoi organi, si soffermino su questa nuova situazione che si va delineando sotto gli occhi di tutti (e proprio ieri Amato ha convocato la consulta per l'Islam).

C'è, poi, un ulteriore rischio che non va sottovalutato. Il rischio che, attraverso azioni unitarie e continuate, una determinata organizzazione voglia farsi portavoce di tesi dell'estremismo radicale esistente fuori d'Italia, e divenga punto di riferimento di quanti intendano muoversi in un'area che facilmente diventa ambigua, pericolosa, incontrollabile. Il riferimento ad Israele come simbolo di una repressione totalizzante, e il silenzio su alcune delle più dure dittature esistenti nel mondo arabo, potrebbe essere un punto di non ritorno.

Potremmo trovarci di fronte in un prossimo futuro a situazioni nuove, purtroppo conosciute in altri Paesi. Potremmo avere anche in Italia organizzazioni che, dietro l'apparenza religiosa, intendono parlare, e agire, non soltanto per sé e per quanti rappresentano effettivamente, ma anche a nome di altri soggetti, estranei al nostro Paese, all'Europa, estranei ai nostri valori di base. E' questo il limite che non va superato, perché se lo si supera nessun pericolo si può escludere in assoluto.

Tutto ciò deve far riflettere su un punto essenziale. L'Italia ha operato, e sta operando, bene in tante questioni che riguardano l'immigrazione e la presenza islamica, e lo sta facendo anche al di là degli schieramenti politici che si dividono il consenso democratico. Questo patrimonio è prezioso, però, non ci esenta dal rischio che anche da noi si formino aree di aggregazione spregiudicata, pronte a giocare sull'equivoco, o sull'oltraggio alla verità storica, facendo leva sugli spazi di movimento e di tolleranza che il nostro sistema concede.

Di fronte a questi episodi, e a questi pericoli, si deve ricordare che il rispetto rigoroso dei nostri principi costituzionali, che implicano il rifiuto totale della violenza, del razzismo e antisemitismo, e della discriminazione tra uomo donna, è alla base di qualsiasi riconoscimento di gruppi e organizzazioni, e del libero dispiegarsi della libertà confessionale e culturale. Se si consente la violazione dei nostri valori fondamentali si compie un salto nel buio di cui non si conosce l'esito.

# L'UCOII è una fabbrica ideologica del terrore, si ha paura ad affrontarla

*Editoriale di Magdi Allam, tratto dal Corriere della Sera del 27 agosto 2006*

Finalmente si è avuto il coraggio di infrangere il muro della paura. Per la prima volta lo Stato italiano si trova costretto a guardare in faccia e a prendere posizione nei confronti della predicazione d'odio promossa dall'Ucoii, l'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia.

L'Ucoi è il gruppo estremista islamico che afferma di controllare l'85% delle moschee e di rappresentare la maggioranza dei musulmani in Italia.

Non è stato per iniziativa del governo che, in considerazione dei difficili equilibri della sua eterogenea coalizione, ha da un lato condannato il manifesto in cui si equipara Israele al nazismo ma, dall'altro, non intende allontanare l'Ucoii dalla Consulta per l'islam italiano, a meno che non sottoscriva una «carta dei valori» in cui, tra l'altro, si richiede di riconoscere l'unicità dell'Olocausto. Richiesta subito bocciata, in un'intervista rilasciata ieri al Corriere, dal portavoce dell'Ucoii, Hamza Roberto Piccardo, che già nel 2000 aveva definito l'Olocausto un disegno di Dio. L'atteggiamento governativo è discutibile perché se per un verso si prende atto, come ha fatto Amato, che quel manifesto «viola un sentimento fondante della democrazia italiana ed europea», per l'altro ci si dice pronti a condonare il reato all'Ucoii se ritratta e si impegna a non reiterarlo. Ebbene se il medesimo criterio fosse adottato su larga scala, si provocherebbe il suicidio dello Stato.

E' in un quadro generale di incertezza politica e precarietà giuridica che l'iniziativa della Procura di Roma è doppiamente apprezzabile. Innanzitutto perché consentirà un pronunciamento chiaro sulla denuncia in cui si ipotizza il reato di istigazione all'odio razziale. In secondo luogo perché ridà fiducia nella magistratura dopo una serie di sconcertanti episodi in cui, a dispetto della flagrante manifestazione di apologia del terrorismo, le procure non sono intervenute in ottemperanza all'obbligatorietà dell'azione penale. Cito solo il caso di Nabil Bayoumi, il direttore della Moschea An-Nur di Bologna, affiliata all'Ucoii, che il 7 settembre 2005 intervenendo alla trasmissione Matrix su Canale 5 disse: «In Israele non esistono civili e nemmeno i bambini sono innocenti. (...) I kamikaze non sono tutti da scomunicare, specialmente quelli palestinesi. (...) Bin Laden dice cose condivisibili quando afferma che gli americani e i loro leccapiedi dei governi occidentali devono andarsene dai Paesi arabi». In teoria dal primo agosto 2005 chi fa apologia di terrorismo dovrebbe essere condannato alla reclusione da uno a sette anni e mezzo (articolo 414-1bis). Eppure contro Bayoumi non è stato adottato alcun provvedimento, né penale né amministrativo né politico.

Il perché di tanta reticenza a confrontarsi con i predicatori d'odio, pur nella consapevolezza che si tratta del primo anello di una catena che sfocia nella produzione dei robot della morte, ce lo spiega chiaramente Piccardo: «Facciamo paura». La verità è che questa classe politica, governo e opposizione, ha paura di confrontarsi con la fabbrica del terrore insediata all'interno delle moschee dell'Ucoii dove si predica la negazione del diritto di Israele all'esistenza, si esaltano i kamikaze che massacrano gli israeliani, si promuove una identità islamica contrapposta all'identità nazionale. Ed è così che si preferisce il compromesso a tutti i costi, l'importante è che in superficie regni un ordine apparente. Della realtà sottostante, la fabbrica ideologica del terrore, che se ne occupi il futuro governo o la futura generazione.

## Breve cronologia della vicenda attraverso i comunicati stampa dei giorni scorsi

20 Agosto 2006

**On. Isabella Bertolini: "Sono indignata per mistificazione storia. L'UCOII non può sedere nella Consulta islamica Ministero"**

"L'antisemitismo islamico sta emergendo sempre più forte anche qui da noi. Bisogna ricacciarlo immediatamente nel buco nero della storia da cui viene fuori".

**L'Onorevole Isabella Bertolini di Forza Italia** commenta in modo durissimo l'inserito a pagamento pubblicato su un quotidiano commissionato dall'Unione delle Comunità islamiche in Italia, evidenziando come sia "in linea con la martellante campagna in atto da anni nei Paesi arabi, con l'Iran di Ahmadinejad in testa, e in Palestina, nelle scuole, come nelle moschee, per fomentare l'odio antiebraico e spingere alla guerra senza fine contro lo Stato d'Israele".

"Non possiamo consentire che la storia sia così mistificata, con un diabolico revisionismo che porterebbe a rovine incalcolabili.

Per questo consideriamo che l'UCOII, con questo proclama delirante di stampo razzista ed antisemita, non possa sedere nell'ambito della Consulta islamica del Ministero degli Interni, un organismo istituzionale che deve dare prova di lungimiranza, aperture e disponibilità al dialogo.

Per questo chiediamo al Ministro di invitare l'UCOII a rettificare quanto fatto pubblicare chiedendo ufficialmente scusa agli Italiani".

22 Agosto 2006

### **UCOII, On. Bertolini: "Serve un segnale forte. Il governo escluda dialogo con fondamentalismo islamico"**

"Il Governo Prodi di fronte al vergognoso documento revisionista e razzista dell'UCOII non può sottovalutare i pericoli che vi si celano.

L'obiettivo è bloccare sul nascere qualsiasi atto che fomenti l'odio antisemita in Italia, anche tra gli immigrati islamici, sui quali l'UCOII si vanta di avere un ampio ascendente, affermando di controllare la gran parte delle moschee".

Lo ha dichiarato **l'Onorevole Isabella Bertolini di Forza Italia**, ribadendo che "l'esecutivo deve dare un fortissimo segnale contro quella che appare come un'iniziativa per tastare il polso della situazione e vedere se in Italia, con una parte significativa della nuova maggioranza così vicina all'islamismo radicale, ci sono gli spazi per un risorgente antisemitismo e per insediare attività che non collimano con gli interessi e con i valori di un Paese occidentale".

"Sarebbe infatti irresponsabile non distinguere le differenti istanze di chi siede nella Consulta dei musulmani, dove ci sono soggetti assolutamente credibili che rappresentano motivi compatibili con le nostre leggi ed i nostri valori fondanti, ma c'è anche l'UCOII, che propugna le peggiori aspirazioni dell'islamismo fondamentalista e che ha l'evidente disegno di trasformarsi in una potente e ricca lobby che impone le proprie regole a noi estranee. Una risposta debole al gesto arrogante dell'UCOII non farebbe altro che screditare gli esponenti dell'Islam disposti al dialogo, e per questo spesso in pericolo, legittimando chi invece semina l'odio razziale e difende la legittimità dell'uccisione di una ragazza, perché non considerata una brava islamica".

26 Agosto 2006

### **Marcia della pace, On. Bertolini: "Manifestazione pagliacciata anche per la presenza dell'Ucoii"**

"Ma quale dialogo fra i popoli. La marcia della pace di Assisi è non solo una presa in giro per chi crede in buona fede che basti partecipare ad una manifestazione di questo tipo perché tutte le questioni del mondo vadano a posto, ma è diventata una vera e propria pagliacciata nel momento in cui si è consentito all'UCOII di marciare tra i pacifisti".

Lo ha dichiarato **l'Onorevole Isabella Bertolini di Forza Italia**, evidenziando che "in tutte le sue performance l'UCOII ha dato solo prova di odio ed intolleranza e, con l'ultima inserzione fatta pubblicare sui quotidiani, ha utilizzato falsità e parole degne del più bieco antisemitismo nazista.

Con questa gente, con chi propugna il fondamentalismo religioso, non ci può essere né dialogo né alcuna vicinanza.

Questa presenza, come tante altre prove mostrano senza ombra di dubbio come questa marcia sia di parte, unilaterale ed intrisa del solito odio anti-occidentale, quindi del tutto priva di credibilità e legittimità".

27 Agosto 2006

### **Immigrazione, On. Isabella Bertolini: "Prodi sta mettendo in gioco il futuro del Paese. La sinistra non comprende i pericoli dell'integralismo islamico"**

"Sull'immigrazione il Governo vuol mettere in atto politiche suicide. Quando ne parla Prodi fa capire di non conoscere la realtà e di non guardare al futuro con concretezza".

Lo ha dichiarato **l'Onorevole Isabella Bertolini di Forza Italia**, commentando alcune dichiarazioni del Premier.

"Prodi non comprende – ha detto – che in Italia stiamo già vivendo una situazione emergenziale sul fronte dell'immigrazione clandestina che va quindi affrontata con iniziative speciali. I messaggi lanciati da questo Governo servono solo ad accelerare ed incrementare gli sbarchi, nella certezza che, una volta in Italia, nessuno riuscirà a gestire il rimpatrio degli extracomunitari, cosicché essi saranno liberi di scorrazzare per il Paese, di delinquere e di godere di tutti i benefici che stanno facendo collassare il nostro welfare". "Quando poi alla cittadinanza, – prosegue la Parlamentare azzurra – sembra che il Premier abbia fatto marcia indietro sui cinque anni. Ormai è chiaro a tutti che in cinque anni non si può diventare cittadini italiani a tutti gli effetti.

Su tutto il resto, invece, Prodi dimostra di non avere il polso della situazione, per esempio sulla differenza culturale e religiosa tra immigrato ed immigrato, su chi si può integrare, adeguandosi alle nostre leggi e regole, e su chi invece non lo vuole proprio fare.

E' su questo piano che il Governo sta perdendo ogni credibilità, perché sembra tremare e prosternarsi di fronte all'arroganza di chi odia la nostra civiltà e si fa beffe dei nostri valori.

Prodi infatti sbaglia quando parla di integralismi in generale: oggi il problema dell'Europa, dell'Occidente e dell'Islam più moderno e aperto è il fondamentalismo islamico radicale. Ma la sinistra questo non lo vuole proprio capire".

28 Agosto 2006

### **UCOII, On. Bertolini: "Amato non ceda al ricatto dei predicatori dell'odio."**

"Se fossero vere le anticipazioni di stampa che il Ministro Amato ha scelto di non decidere, prevedendo una risposta morbida ai ricatti dell'UCOII, allora vorrebbe dire che l'Italia ha perso in partenza la battaglia con chi ne sta sfidando impunemente leggi e regole".

E' durissimo il commento **dell'Onorevole Isabella Bertolini di Forza Italia** sulla "concreta possibilità che l'UCOII non venga espulsa, come sarebbe opportuno, dalla Consulta islamica presso il Ministero, ma neppure toccata da alcuna interdizione per tutte quelle attività, che hanno avuto il culmine nella recente pubblicazione a pagamento di un manifesto razzista e revisionista in chiave antiebraica, per cui è stata nel tempo duramente criticata e condannata perfino da esponenti dell'Islam italiano più moderato".

"Se il Governo dell'Unione si prosternerà con cinica ipocrisia davanti a chi infrange le leggi, seminando odio razziale, difendendo il terrorismo suicida e patrocinando un'ideologia antioccidentale, anticristiana ed antiebraica, non ci dovremo stupire - ha aggiunto - se aumenteranno in modo esponenziale i casi di antisemitismo e di minacce all'Islam italiano più intellettualmente coraggioso ed aperto al dialogo. Soprattutto non ci dovremo meravigliare se trarrà nuovo impulso l'arroganza di chi ha nei propri disegni la possibilità di diventare una forza di pressione tale da modificare perfino il nostro modo di vita e le nostre tradizioni culturali, religiose e sociali".

29 Agosto 2006

### **On. Isabella Bertolini: "UCOII non compatibile con regole democratiche. Amato si decida o si dimetta"**

"La dirigenza UCOII sa benissimo quello che ha fatto e l'ha portato avanti consapevolmente, forse puntando su un Ministro indeciso e sfuggente alle proprie responsabilità e sul superamento del gravissimo episodio del documento razzista di fronte all'incalzare di altri avvenimenti. Ma ha fatto i conti sbagliati. Per noi l'UCOII rimane un gravissimo pericolo per l'Italia e per l'Islam più aperto ed il Ministro degli interni non può che dimettersi se si dichiara impotente di fronte ad una decisione come questa". **L'Onorevole Isabella Bertolini di Forza Italia** punta il dito contro il temporeggiamento del Ministro, ma chiede anche più coraggio agli altri componenti della Consulta.

"Se l'UCOII non sarà costretto a chiedere scusa e a condannare pubblicamente il proprio manifesto antisemita e se non verrà allontanato dalla Consulta, la sua immagine ne uscirà forzatamente rafforzata, dando ragione quindi ai modi violenti e rabbiosi del radicalismo e del fondamentalismo, con le ovvie conseguenze. Lo Stato deve invece mostrarsi forte ed inflessibile contro queste derive che non si sa dove possano condurre. Parimenti - conclude l'Onorevole Bertolini - la Consulta, con i soggetti più moderati che cercano dialogo e aperture di reale convivenza, deve essere più fattiva, trasparente e aperta, mandando messaggi costruttivi che mettano fine alla campagna di odio lanciata dall'UCOII".

## Spunti di riflessione/ On. Fiano (DS), voce di dissenso a sinistra

***Intervista del CORRIERE della SERA al deputato dei Ds Emanuele Fiano su paragone tra Israele e nazismo diffuso dall'Ucoii con un annuncio a pagamento sui giornali italiani:***

«Il governo deve intervenire». È grave, sofferto, il tono di Emanuele Fiano, deputato ds. Spiega: «Da sabato io, come ebreo, sostenitore di Israele, mi sento in pericolo».

Non è l'espressione di un punto di vista?

«No. È di una gravità spaventosa. Falsare la storia significa incitare all'antisemitismo. E che a Jenin ci siano stati 500 morti non risulta ad alcun organismo internazionale. E mi auguro su questo di sentire la voce del governo e del ministro Giuliano Amato».

«Così come Prodi e D'Alema hanno affermato che il mancato riconoscimento di Hamas da parte di Israele impediva il dialogo, e così come è stato detto con gli Hezbollah che il governo non potrà mai accettare il terrorismo, ora il governo deve intervenire».

«Deve convocarli per sentire dalla loro viva voce dichiarazioni contro l'antisemitismo e contro l'antisionismo».

«La consulta è un organismo nuovo di cui il governo si avvale e dovrebbe favorire il dialogo. Se l'Ucoii incita all'odio, non solo con quel manifesto, ma anche con altre espressioni, non ci dovrebbe essere». «Non penso che in democrazia si debba dialogare per forza sempre e con tutti. Se qualcuno sceglie la via dell'odio gli si deve dire che non è possibile. Un governo di sinistra che lavora bene per la pacificazione mediorientale e che ragiona sull'integrazione deve affermare che ci sono dei limiti e che uno, stavolta, è stato superato. E poi...».

«Come ebreo di sinistra mi è stato chiesto più volte di esprimermi contro il governo di Israele. Ora mi aspetto che si alzi qualche islamico e critichi questo manifesto».

# Spunti di riflessione/ L'islam secondo i fondamentalisti italiani dell'UCOII

di Magdi Allam, tratto dal Corriere della Sera del 14 ottobre 2004

**Magdi Allam analizza l'edizione del Corano stampata in Italia in oltre 100 mila copie e diffusa nelle moschee che fanno capo all'Ucoii. Un'edizione in cui trionfano "distorsioni, intolleranza, pregiudizi". Ecco l'articolo:**

Gli «oppressori», i mustakbirun, dell'islam sono nell'ordine «gli orientalisti, le autorità di altre religioni altre che l'islam, i giornalisti e tutti coloro che contribuiscono alla campagna di disinformazione a proposito dell'islam e dei musulmani. Costoro riceveranno un cocente castigo, mentre è possibile che Allah nella Sua infinita misericordia perdoni gli oppressi». È il commento alla sura IV, 98 del Corano, a «cura e traduzione di Hamza Roberto Piccardo», con la «revisione e controllo dottrinale della Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia» (Newton&Co mpton Editori, pag. 99). Tralasciando il particolare che non si comprende come Piccardo possa aver tradotto il testo sacro dell'islam non conoscendo l'arabo classico antico, la lingua originale della rivelazione, resta il fatto che il suo Corano è il più diffuso in Italia.

Con oltre 100 mila copie stampate, è distribuito nella gran parte delle moschee in Italia che fanno capo all'Ucoii. Ebbene una sua attenta lettura evidenzia una forte ostilità ideologica contro la civiltà occidentale, gli ebrei, i cristiani, la donna emancipata. Per contro esso patrocina un'interpretazione rivoluzionaria e militante dell'islam difficilmente compatibile con il rispetto dello Stato di diritto. Tutto ciò significa che la conoscenza dell'islam tra gli italiani e la cultura religiosa dei musulmani nel nostro Paese sono quantomeno condizionati da una lettura del Corano che non favorisce una pacifica convivenza basata sulla reciproca tolleranza e la condivisione di un sistema di valori comuni.

Nel commento alla sura XVI,9 (pag. 230) si esplica la condanna della civiltà occidentale: «Nella secolarizzata società contemporanea si è diffusa la pericolosa tendenza di considerare tutte uguali le vie e le ipotesi di realizzazione spirituale, a condizione che si inseriscano in un quadro etico coerente e rispettoso del pensiero altrui. Tendenza sciagurata e foriera di quella catastrofe morale e spirituale che osserviamo nelle "progredite civiltà occidentali" in cui l'uomo è diventato una belva assetata di potere e ricchezza, pronto a calpestare ogni cosa per ottenerle o un passivo produttore di merci o servizi con la sola aspirazione di consumarne il più possibile.(...)». La visione di una religione militante che dovrebbe fronteggiare una asserita «guerra di potere» sferrata da ebrei e cristiani contro l'islam, emerge dal commento alla Sura II, 109 (pag. 39). Vi si legge: «Allah ci preannuncia la lotta senza quartiere che alcuni cristiani e moltissimi ebrei faranno ai musulmani. Non si tratta, sia chiaro, di una guerra per ragioni religiose, ma piuttosto per ragioni di potere. L'islam, con la sua intransigenza etica, tradizionalmente consolidata, si pone a tutt'oggi come la sola speranza di liberazione dell'uomo da tutte le forme di dominazione umana. Quando ci si riconosce servi di Allah, non si può essere servi dell'uomo, delle sue ideologie, delle sue merci, delle sue passioni, delle sue illusioni».

Lo scontro di religione e di civiltà è formulato nel commento alla sura II, 120 (pag. 40). Inizia con una battuta: «L'unico musulmano buono è un ex musulmano. Potrebbe essere questa la frase che riassume l'atteggiamento di molti ebrei e cristiani nei confronti dei musulmani. Non è buono il musulmano che pretende di essere fedele alla sua pratica (...) non si eccita per una diva del cinema, che non crea una rissa per un rigore non concesso, che si ribella quando una legge degli uomini è in contrasto con quella di Allah». Alla fine viene redatto un elenco onnicomprensivo dei «nemici» dell'islam: «Di questo musulmano raramente saranno soddisfatti cristiani e ebrei, capitalisti e marxisti, liberali e radicali, femministe e omosessuali organizzati. Di lui, "in sha' Allah", sarà soddisfatto il suo Signore... e tanto basta». La dimensione messianica, rivoluzionaria e belligerante dell'islam è manifesta nell'Appendice 3 dedicata alla decima, la zakat: «Tra i destinatari della zakat sono previsti "quelli di cui bisogna conquistarsi i cuori"». Questi «possono essere diverse categorie di persone: i neoconvertiti, ai quali è bene dare un segno tangibile della solidarietà all'interno della Comunità islamica; i non musulmani che possono essere utili alla causa islamica per la loro posizione politicosociale o professionale; le cosiddette "spese segrete" effettuate per ottenere qualcosa di non immediatamente divulgabile; le attività di dawa (appello all'islam) rivolte ai non musulmani, ecc... (...) Infine vengono le spese militari destinate al consolidamento e alla difesa dello Stato, nonché alla lotta contro la miscredenza (...)».

Proprio nel commento al titolo «I miscredenti» della sura CIX (pag. 564), si afferma «l'assoluta impossibilità di mercanteggiare sui precetti dell'Altissimo (gloria a Lui), l'improponibilità di ogni sincretismo religioso, della conciliazione dottrinale tra le religioni e la conseguente specificità del rito che impedisce ogni concelebrazione religiosa». Così come nel commento alla sura V,14 (pag. 111) si parla di punizione divina dei cristiani e si contesta la legittimità della Chiesa cattolica: «Le divisioni che lacerano il mondo cristiano sono un castigo voluto da Allah per i cristiani in questa vita. Per quanto riguarda i cattolici, non si può non registrare la perdita del loro stesso diritto canonico tradizionale (che viene continuamente "adeguato ai tempi"), dei loro riti, dell'autorità dei loro ministri, della legittimazione stessa della Chiesa che, costretta tra un rinnovamento che ha ormai solo riferimenti di tipo sociale e un conservatorismo sterile e arroccato su posizioni retrive, cerca di testimoniare la sua influenza sugli uomini ricorrendo al prestigio mediatico del suo capo carismatico».

In questo contesto il Corano di Piccardo e dell'Ucoii invita alla prudenza nei matrimoni misti. Nel commento alla sura V, 5 (pag. 109) leggiamo: «La struttura familiare islamica permette ai musulmani di sposare donne della gente della Scrittura (cristiane e ebrei) a condizione che siano "muhsanat", termine che significa "fortificate", al quale viene data l'interpretazione di "oneste, caste, virtuose". La moglie non musulmana ha il diritto di esercitare

il suo culto e di consumare cibi che la sua religione le permette. Non ha diritto di trasmettere la sua religione ai figli e non può ereditare dal marito; il primo interdetto è irrinunciabile, fa parte del patto matrimoniale che la donna ha sottoscritto e il suo rispetto non condurrebbe inevitabilmente al divorzio (...).» Nel commento alla sura XXVIII,25 (pag. 338) si chiarisce l'ideale della donna islamica: « (...) questo nell'islam l'ideale di donna, che nell'arabo parlato nel Nord Africa è sintetizzato nell'espressione: "hashma wa-sabra" (pudica e paziente), conscia della sua insostituibile e ineguagliabile funzione nella società e nella famiglia, appagata e serena e così diversa da quella donna in carriera, aggressiva e spregiudicata, spudorata e nevrotica che ci viene proposta come "donna liberata"».

A questo punto non sorprende l'apologia dell'istituto della poligamia. Nel commento alla sura IV,129 (pag. 103) si spiega: «Molti orientalisti e persino alcuni musulmani occidentalizzati hanno voluto leggere in questo versetto una "proibizione implicita" della poligamia. Argomentano che Allah afferma l'impossibilità per il marito poligamo di comportarsi equamente con le sue spose e che, essendo la giustizia una condizione irrinunciabile del rapporto matrimoniale, ergo la poligamia è permessa ma impossibile. Si tratta in realtà di un penoso sforzo per rendersi accetti a coloro che (ce lo dice l'Altissimo) "non saranno mai soddisfatti di te" (vedi II, 120 e la nota). La Sunna dell'Inviato di Allah, la pratica dei suoi Compagni, il diritto islamico affermano nettamente il contrario (...). Il versetto chiarisce che ci deve essere comunque l'intenzione di essere equi e che devono essere evitate tutte le situazioni limite come quella di non ripudiare una moglie, ma al contempo ignorarla».

In conclusione s'impone la domanda: come è possibile che nelle moschee e nella società italiana sia diffusa e s'imponga un'immagine oscurantista, intollerante, misogina e aggressiva del Corano e dell'islam? L'interrogativo è ancor più pressante dato che per taluni in Italia l'Ucoii rappresenterebbe la maggioranza dei musulmani, un movimento di base moderato e legalitario, l'interlocutore più autorevole dello Stato e della Chiesa. La lezione che si dovrebbe trarre è che, in questa difficile epoca storica contrassegnata dalla guerra globale del terrorismo islamico all'Occidente e alla comune civiltà dell'uomo, bisogna andare al di là delle affermazioni generiche e delle politiche di convenienza. L'Italia ha il diritto e il dovere di assicurare che l'islam che si propaga e si professa sul proprio suolo sia rispettoso delle leggi e sia compatibile con i valori fondanti della Costituzione e condivisi dalla società.

Il problema di fondo è che il commento al Corano di Piccardo e dell'Ucoii è una parafrasi ideologicamente motivata e basata su un'interpretazione letterale e assoluta del testo sacro. Viceversa altri Corani, tra cui quello di Alessandro Bausani, il più illustre islamologo italiano (edito dalla Rizzoli), sono in primo luogo più obiettivi e fedeli sul piano della traduzione e, in secondo luogo, elaborano un commento che tende a contestualizzare il testo coranico nel periodo storico in cui è stato rivelato. Ad esempio alla sura XI,60 nel Corano di Piccardo si afferma che tra i destinatari della zakat sono previsti «quelli di cui bisogna conquistarsi i cuori», da lui liberamente concepiti come diverse categorie «tra cui i neo-convertiti e i non musulmani che possono essere utili alla causa islamica». Viceversa Bausani traduce «Quelli di cui ci siamo conciliati il cuore», e spiega che s'intendono «certi notabili meccani di una certa influenza, per conciliarsi le simpatie dei quali sono necessari dei doni». Questo metodo scientifico che rifugge dall'ideologismo, è del tutto simile a quello di insegnamenti intellettuali contemporanei, come l'egiziano Nasr Hamid Abu Zaid e il sudanese Muhammad Mahmud Taha che esigono la storicizzazione del testo coranico. Così facendo alcune sue parti, concernenti ad esempio le pene corporali, la poligamia, la Jihad intesa come guerra santa, risultano del tutto anacronistiche nel Duemila.

## Testo della Mozione da presentare nelle Assemblee elettive

*NB: l'atto va adattato alle necessità assembleari del Vostro Ente.*

### **MOZIONE**

Il **Consiglio Comunale/Provinciale** di .....

#### **ricordata**

l'ormai tristemente nota pagina a pagamento commissionata dall'UCOII (Unione delle comunità e delle organizzazioni islamiche in Italia), pubblicata il 19 agosto 2006 su tre testate nazionali, i cui contenuti sono stati criticati e respinti dalla quasi totalità del mondo politico e culturale italiani per la palese falsificazione negazionista della storia, strumentale ad un bieco revisionismo in chiave antiebraica ed antisionista, e con salienti tratti di razzismo antisemita di stampo nazista;

#### **di fronte**

al reiterarsi di provati episodi a firma UCOII, anche di diversa natura rispetto al delirante proclama sopra citato, ma sempre contraddistinti da travisamenti della realtà in funzione anti-ebraica, contro la democrazia israeliana, inneggianti alla predicazione dell'odio, all'apologia del terrorismo suicida, alla violenza e ad una interpretazione distorta e politicizzata del testo sacro dell'Islam;

### **considerato**

che l'attività dell'UCOII non solo sembra non essere condivisa da altre Associazioni islamiche, che siedono al tavolo della Consulta islamica presso il Governo, che ne hanno pubblicamente preso le distanze, ma è stata ripetutamente smascherata e fortemente criticata da personaggi dell'Islam più moderato residenti in Italia, messi sotto protezione perché pesantemente minacciati dal fondamentalismo radicale;

### **osservato**

che l'UCOII sarebbe un'emanazione dei Fratelli Mussulmani, organizzazione fuori legge in quasi tutti gli Stati arabi, che affermerebbe senza riscontri di controllare gran parte delle moschee in Italia e rappresenterebbe in realtà una forza politica che strumentalizza la religione per affermare il proprio potere, che i suoi membri, pur scarsamente rappresentativi, imporrebbero alla loro comunità una visione estremista e fondamentalista, patrocinando un'ideologia anti-occidentale, anti-cristiana ed anti-ebraica, esaltando il terrorismo suicida contro ebrei e americani e spingendosi perfino a giustificare la strage degli italiani a Nassiriya;

### **posto**

che i vertici dell'UCOII sostengono di non temere l'espulsione dalla Consulta, auspicata anche da altri componenti della stessa, né intendono ritrattare quanto pubblicato nel manifesto, tanto da sfidare sprezzantemente principi e norme che qualunque cittadino italiano sarebbe chiamato a rispettare;

### **evidenziato**

che se sottovalutato e lasciato passare senza le dovute conseguenze questo comportamento, il messaggio ricattatorio ed arrogante dell'UCOII diverrebbe paradigmatico per chiunque intenda imporre i modi e le regole del radicalismo e del fondamentalismo alla nostra società e a quegli esponenti dell'islamismo italiano che intendono portare avanti un dialogo ed un aperto confronto con la nostra civiltà e la nostra cultura;

### **esprime**

la più ferma condanna verso i contenuti del manifesto fatto pubblicare a pagamento dall'UCOII e verso qualsiasi altra iniziativa o atteggiamento di stampo anti ebraico o anti occidentale;

### **rinnova**

l'invito al Governo Prodi, ed al Ministro Amato in particolare, a rispondere con fermezza e con adeguate iniziative a provocazioni come quella perpetrata dall'UCOII, in modo da scoraggiare qualsiasi analoga azione da parte di associazioni, movimenti o singoli che operino sul territorio nazionale;

### **auspica**

che il Governo si faccia carico della preoccupazione espressa da più parti circa la provata possibilità che sul territorio nazionale, sotto gli occhi di tutti ma nell'indifferenza delle istituzioni, vengano diffusi messaggi deliranti inneggianti alla guerra santa, al radicalismo islamico, al martirio omicida, al terrorismo contro l'Occidente, alla distruzione di Israele, al razzismo antisemita, alla intolleranza verso la cristianità, alla dissimulata disubbidienza nei confronti delle leggi e delle regole italiane;

### **invita il Governo**

- ad assumere immediati ed esemplari provvedimenti nei confronti dell'UCOII, con l'obiettivo anche di disinnescare il ricatto di possibili disordini messi in atto da parte di seguaci della stessa;
- ad attivare ogni iniziativa volta ad impedire la diffusione sul territorio nazionale di messaggi con i contenuti citati sopra.

**Coordinamento Regionale Forza Italia dell' Emilia-Romagna**  
Strada Formigina, 51/2 - 41100 Modena - tel. 059/822826 - fax 059/829252  
[www.forzaitaliaer.it](http://www.forzaitaliaer.it) - e-mail [info@forzaitaliaer.it](mailto:info@forzaitaliaer.it)